

Il conflitto tra la ragione e la gelosia

Teatro al Giacosa.

Scenario sensibile
«La scuola delle mogli»
narrata da Molière

ALESSANDRA MASSEGLIA
AOSTA

«L'emozione della passione umana, ecco una cosa che non deve mai mancare in un mio spettacolo». La frase dell'attore, regista e fondatore della Compagnia Teatro di Dioniso Valter Malosti è ancora una volta confermata dalla sua scelta di rappresentare l'opera «La Scuola delle Mogli», del drammaturgo e attore Jean Baptiste Poquelin, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Molière. La commedia che sarà sul palcoscenico del Teatro Giacosa, questa sera alle 21, per la rassegna «Scenario Sensibile» è forse la più ambigua ma di sicuro la più misogina dell'autore francese. Fu portata in scena per la prima volta nel dicembre del 1662 al Teatro del Palais Royal a Parigi, suscitando fin da subito scandalo e polemiche, ma con uno strepitoso successo. I temi sono quelli del contrasto

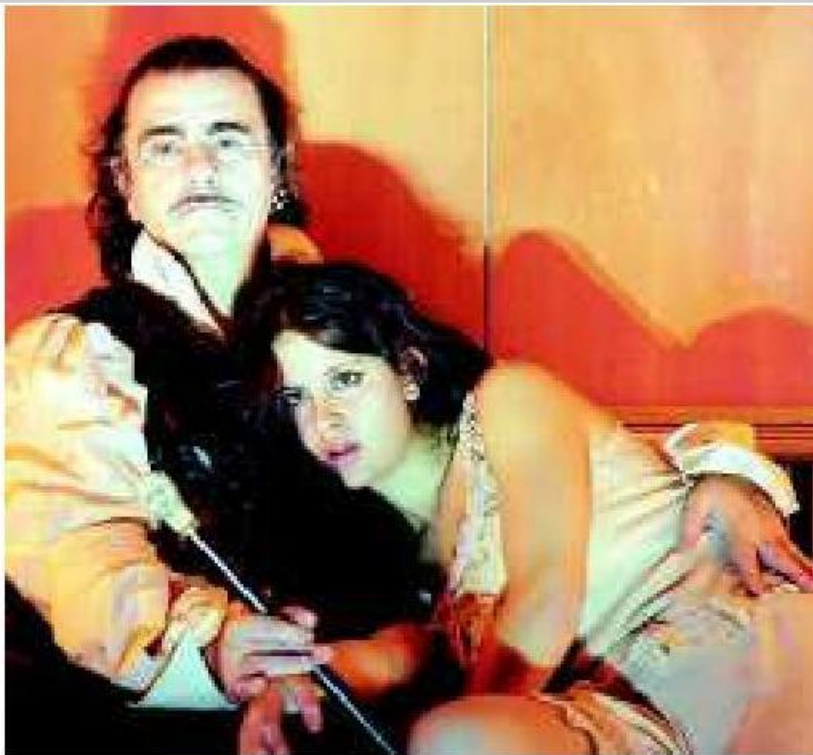
tra gelosia e ragione, fedeltà e tradimento, l'ossessione delle «corna», il rapporto malato di «vittima-carnefice».

«Meglio una donna brutta e stupida abbastanza che una donna assai bella ma molto intelligente... sono ricco abba-

stanza, io credo per poter scegliere una metà che mi deva ogni cosa e di cui la completa e piena dipendenza non venga a ricordarmi nascita e patrimonio». Sono le parole del protagonista Arnolfo, rivolte all'amico Crisaldo che tenta di dissuaderlo dalla decisione di sposare la giovane Agnese, cresciuta in un convento. Di lei si innamorerà Orazio, al quale tra astuzie e rocamboleschi colpi di scena, alla fine sarà promessa sposa. Il testo di assoluta attualità, è di un'ironia intelligente e profonda, dove la capacità inventiva del linguaggio, un misto di disinvolto italiano e francese, adattato dallo stesso Malosti, si unisce

a scelte musicali che spaziano da Verdi a Gabor, da Puccini a Leo Ferrè, in un esaltante caleidoscopio di suoni e luci che dà risalto ad una recitazione esemplare, non convenzionale, di grande rigore e intensità, di forte impatto espressivo. «Conduco un lavoro sospeso tra tradizione e ricerca - dice Malosti, pittore mancato - dove l'emozione e il corpo dell'attore vogliono essere il punto del fare teatro, senza rinunciare a una spiccata attenzione per le arti visive e la musica». Non è un caso che abbia chiamato il suo gruppo teatrale proprio «Teatro di Dioniso», in omaggio al nume tutelare del teatro.





I protagonisti dello spettacolo «La scuola delle mogli»